ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestro . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.—
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . . „ 3.—
per linea di colonna.

Anno II. — N. 29. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 15 Marzo 1918.

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico

(12 marzo). Nulla di nuovo.

(13 marzo). Truppe austro-ungariche e germaniche stanno sotto Odessa.

* Per rappresaglia contro attacchi aerei del nemico, due squadriglie aeree di combattimento austro-ungariche hanno attaccato il campo d'aviazione italiano al nord est di Mestre.

Furono sorprese quattro forti squadriglie da caccia del nemico, le quali furono bombardate da 300 fino a 50 metri d'altezza e prese sotto violento fuoco di mitragliatrice. Un hangar aeronautico italiano precipitò distrutto. I nostri aviatori ritornarono al completo e bombardarono per di più Treviso e le trincee nemiche al Piave. Alla fronte del Tirolo il primotenente Linke vinse in combattimento aereo il suo 20.o avversario.

Bollettini del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(12 marzo). L'artiglieria nemica sviluppò di buon mattino viva attività in molti punti della fronte, specialmente alla Lys e alla Scarpe. Anche nelle ore della sera rinfiammò in forma molteplice il combattimento di fuoco. Nell'avancampo delle posizioni avversarie si svolsero piccoli combattimenti di fanteria.

Il fuoco dell'artiglieria inglese sulle località del retrofronte fece numerose vittime fra la popolazione francese; anche Cambrai fu colpita con parecchi proiettili di calibri pesanti.

Per rappresaglia contro gli attacchi aerei del 9 e 10 marzo a Stoccarda, Esslingen, Untertuerkheim e Magonza, i nostri aviatori la notte passata hanno bombardato efficacemente e con successo Parigi.

Il tenente baron von Richthofen riportò la sua 27.a vittoria aerea.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(13 marzo). Verso sera in molti settori, rinfiammò il combattimento di artiglieria, mentre l'attività di esplorazione si mantenne vivace. Respingendo un attacco dei belgi ad oriente di Nieuwport abbiamo fatto prigionieri 1 ufficiale e 3 soldati. Nostre operazioni ad oriente di Zonnebeke e al sud ovest di Fromelles ci portarono 23 inglesi e portoghesi prigionieri.

Dopo forte preparazione di fuoco, compagnie della Prussia occidentale conquistarono le trincee francesi al nord est di Prosnes e ritornarono alle loro linee con 90 prigionieri dopo avere distrutti gli impianti nemici. Forte attività di esplorazione aerea provocò violenti combattimenti. Abbiamo ieri abbattuto 19 aeroplani nemici e 2 palloni frenati. Il capitano baron von Richthofen riportò la sua 64.a vittoria aerea; il tenente baron von Richthofen la sua 29.a e 30.a.

Teatro orientale della guerra.

(13 marzo). Truppe germaniche e austro-ungariche sono sotto Odessa.

Fronte macedone.

(13 marzo). Presso Mokovo nel gomito del Cerna continuò anche ieri l'attività di fuoco provocata da alcuni giorni da nostre vittoriose azioni.

Fronte italiana.

(13 marzo). Dalla fronte italiana nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(12 marzo). Nel corso della giornata di ieri la nostra artiglieria tenne sotto fuoco vivace le retrovie nemiche sugli altipiani di Tonezza e di Asiago; alla riva sinistra furono cannoneggiate con visibile buon successo posizioni delle batterie nemiche. Il fuoco nemico inasprì nei settori di Val d'Astico e ad oriente del Brenta. In alcuni settori della fronte l'usata attività dei reparti di ricognizione causò brevi combattimenti di fuoco. Furono abbattuti 5 aeroplani nemici: uno di questi da un aviatore inglese sopra il Monte Erio, tre pure da aviatori inglesi ad occidente del Monte Lisser ed uno da una batteria antiaerea francese presso Pederobba. Durante la notte le nostre aeronavi bombardarono nuovamente i campi di aviazione del nemico.

(13 marzo). Nel corso della giornata di ieri furono cannoneggiati e dispersi reparti nemici al piede delle pendici settentrionali del Col della Beretta. Reparti nemici di ricognizione furono presi sotto fuoco anche ad oriente del Monte Cristallo (al sud del passo dello Stelvio), nella regione del Tonale e ad oriente del lago di Garda. Nostre pattuglie vennero a combattimento nella valle dell'Astico con pattuglie nemiche e le costrinsero alla ritirata. Esploratori francesi inflissero perdite ad un appostamento da campo del nemico presso Fener. Le due artiglierie svilupparono moderata attività su tutta la fronte; lungo il Piave esse rimasero inoperose.

Puntammo nostre raffiche di fuoco contro truppe e traini in movimento al sud di Noventa e danneggiammo anche lavori nemici lungo la costa. L'attività aviatoria fu notevole sopra le prime linee e contro le retrovie giacenti immediatamente dietro la fronte. Durante il giorno furono bombardati dagli idrovolanti della marina depositi nemici, mentre durante la notte furono bombardati campi d'aviazione nemici. Un aeroplano nemico fu abbattuto da uno dei nostri aviatori e precipitò sulla riva sinistra del Piave.

LA GUERRA AEREA
Bombardamento aereo di Napoli.

BERLINO, 12. Il *Wolffbureau* comunica: Idrovolanti di marina, nella notte dal 10 all'11 marzo hanno bombardato efficacemente e a fondo gli impianti portuali e le opere militari di Napoli e la ferriera di Bagnoli.

LUGANO, 13. La notizia del bombardamento di Napoli ha fatto a Roma profonda impressione che si manifesta nei violenti articoli diretti contro i «barbari». Un comunicato della *Stefani* parla di un'aeronave che è volata a grande altezza sopra Napoli e la quale non avendo potuto trovare obbiettivi militari di interesse, gettò bombe pur di fare dei danni e di impressionare la popolazione borghese.

Tutti i danni sarebbero stati recati a case private nel centro della città, a chiese e ad un ospizio. Ci sarebbero finora 16 morti e 14 feriti borghesi.

E' naturale che i giornali italiani facciano ora del fracasso contro i «barbari»; è nei loro sistemi; ma non ricordano essi i bombardamenti aerei di Trieste, nel cui centro seminavano talvolta le bombe per il solo piacere pazzo di distruggere e di amazzare donne; non ricordano Lubiana, Rovigno, Parenzo, Muggia? E non ricordano Innsbruck e Bolzano, dove decine di borghesi inermi caddero vittime delle bombe? *N. d. R.*

L'attacco a Parigi.

PARIGI, 11. (Uff.) Questa sera aeroplani nemici comparvero su Parigi e fu immediatamente dato il segnale d'allarme.

Nell'attacco furono uccise 29 persone, e 50 ferite; nel centro della città si contano 5 morti e 29 feriti. 66 persone furono soffocate nel pigia pigia per raggiungere la ferrovia sotterranea.

L'azione guerresca
alla fronta italiana.

VIENNA, 14. Sul principio della passata settimana, l'azione guerresca e l'attività di ricognizione furono minime su tutta la fronte italiana causa il tempo variabile e rinfiammarono alquanto solo in occasione del solito fuoco perturbatore e delle raffiche sporadiche di fuoco. Operazioni singole eseguite dal nemico al punto dove il Piave lascia i monti nei giorni 6 ed 11 marzo — il giorno 11 operò una pattuglia francese — rimasero senza alcun risultato: la pattuglia francese perdette il suo comandante che cadde prigioniero nelle nostre mani. Nella regione dello sbocco del Piave dove la piena della settimana passata abbassò notevolmente, si ebbe viva attività di artiglieria.

Anche unità marittime nemiche tentarono di intervenire nel combattimento dalla parte del mare; non ebbero però alcun successo.

La vicendevole attività della artiglieria e degli aviatori aumentò su tutta la fronte specialmente negli ultimi giorni. Il 7 marzo dalla nostra difesa antiaerea fu fatto precipitare un aeroplano nemico. L'11 marzo due delle nostre compagnie di aviatori da caccia mitragliarono da minima altezza campi d'aviazione nemici.

Il primotenente Piebs e il sergente maggiore Jurek abbatterono un *Sopwith*. Fu pure fatto precipitare dal fuoco delle nostre mitragliatrici e restò in nostra mano un aeroplano nemico che tentava di attaccare un nostro pallone. Un altro aeroplano nemico fu costretto ad atterrare, mentre un altro ancora fu abbattuto dai cannoni della difesa antiaerea.

Il 12 marzo un aeroplano nemico precipitò al Piave ad opera del fuoco delle nostre mitragliatrici.

Furono gettate bombe su diverse località dietro alle due fronti.

Confronti.
(Commento del giorno).

Ogni numero del giornale porta un fatto nuovo: è la storia del mondo che per sommi capi si riassume in brevi notizie; sono le veementi pulsazioni dell'umanità che soffre, si irrita e spera, si dilania e maledice; è sopratutto una pagina commentata della storia della terza Italia.

E leggendo questa pagina ci salta subito all'occhio un fenomeno istruttivissimo. La monarchia austro-ungarica procedette sempre sicura e maestosa sulla sua grande via dell'avvenire, aperta alla pace e terribile in guerra, senza grandi scosse, senza soverchi isterici entusiasmi e senza depressioni, nemmeno nei giorni più pericolosi quando il nemico più minaccioso la insidiava.

Oggi essa annunzia ai suoi popoli libertà costituzionali nuove, concede l'autonomia nazionale che rappresenta una sapiente combinazione del principio di nazionalità con quello storico tradizionale dello stato, annunzia nuove riforme politico-sociali, facendo raggiare su tutte queste importanti innovazioni la luce intensa della pace, tramandata da milioni di cuori di tutti i cittadini. Sembrerebbe quasi che la spada abbia terminato la sua opera, tanto sicuri parlano i governanti ai cittadini dello Stato, tanto fiduciosi guardano questi a quelli.

In Italia invece si va da un eccesso all'altro e si creano ogni giorno nuove parole e nuovi termini che simboleggiano un drago da combattersi. Ci furono i «tedeschi», gli «austriacanti», le «spie», i «neutralisti», — oggi ci sono i «disfattisti». E' questa una parola vuota, colla quale però si fa del baccano parecchio. La si lancia in Parlamento in viso ai deputati di opposizione come la si getta in faccia al lazzarone di Napoli che vuol fare da socialista, corre sulla bocca del deputato in tuba e palamidone e la senti urlare dal monello, che la legge tutti i giorni nella prima, seconda, terza e quarta pagina dei giornali, perfino negli avvisi a pagamento che annunziano delle nuove mirabolanti polveri insetticide. E sotto questa parola c'è una organizzazione «antidisfattista», sospettosa come un congiurato politico, che ficca i suoi tentacoli dappertutto, nel parlamento e nelle famiglie private, fa arrestare e condannare, aiutata dal governo che, debole e compiacente, intravvede in tali sistemi la salvezza dell'Italia. Sono i patriottardi che si fanno carnefici del patriottismo soffocando la libertà di ogni pensiero politico ed evirando la verità. Compiacenti ufficiali e soldati mutilati si sono sostituiti ovunque agli oratori che nei teatri pubblici altra volta facevano udire la sonante parola della fruttuosa lotta politica di pace e di progresso.

E questi ufficiali e soldati mutilati, saliti in cattedra, tentano ubbriacare la folla degli ascoltatori colla narrazione di episodi e di fatti di guerra. Ne abbiamo letti parecchi nella stampa italiana e ci pare strano come dei soldati possano abbandonarsi a simili esosi attacchi contro il nemico. I giornali applaudono, gli antidisfattisti battono le mani; ciò che fa il grosso del popolo, i giornali non lo dicono.

La carota antidisfattista, piantata nel fertile campo della massoneria, è cresciuta tanto bene mercè le cure del governo, che oggi azzarda perfino un colpo di stato contro il Parlamento che vuole sostituito da un comitato: regime assolutista e di camarilla; è cresciuta tanto bene da poter proporre che ai deputati che la pensano colla propria testa sia levata l'immunità parlamentare e che siano cacciati in galera tutti quelli che vogliono la pace.

E siccome chi vuole la pace è la maggioranza del popolo, la vita politica in Italia è ben grama: si vive nel sospetto vicendevole, si può parlare solo cogli occhi, perchè chi affermasse a voce alta un'idea contraria alla guerra la finirebbe a vedere il sole a scacchi; si accusa, si denunzia e l'insinuazione e l'avversione politica fanno vittime a migliaia.

Studiati sotto la lente della filosofia della storia, questi dovrebbero essere germi di decadenza, perchè la pratica ci insegna che ogni azione artificiale e forzata è destinata a finirla male.

Quale differenza fra noi e l'Italia! Ci mancano i viveri e noi lo diciamo chiaramente: «Ci mancano i viveri», nè mai fu cacciato in galera chi ha fatto simile affermazione. Vogliamo la pace e noi diciamo chiaramente: «Vogliamo la pace», senza che i gendarmi o i poliziotti ci prendano per il colletto.

Ma a queste due affermazioni nostre, nessuno in Austria dà un'interpretazione... disfattista. Tutti sono d'accordo con una pace onorevole, incominciando dal Sovrano fino all'ultimo suddito della più discosta provincia. Mentre la monarchia procede sicura sulla via tracciatasi, l'Italia si contorce e si arrovella gridando ed urlando alla vittoria. L'Austria-Ungheria offre la pace e dimostra di saper bene maneggiare la spada, l'Italia non vuole la pace, mena poco bene la spada ed ora cerca di vincere col mettere... in rivoluzione tutti gli irredentisti che sono all'interno dell'Austria *delenda*...

Non c'è che dire; è anche questo un moccolo!

L'Inghilterra e la pace della Romania.

LONDRA, 12. Rispondendo il ministro degli esteri Balfour ad un'interrogazione fattagli alla Camera bassa, se, cioè, la Romania abbia conclusa la pace colla Quadruplice centrale e se le condizioni da questa poste furono notificate agli alleati prima della loro accettazione, il ministro rispose che il governo inglese conosceva le condizioni del nemico prima che la Romania le accettasse. Sarà dovere dell'Inghilterra e scopo dei suoi sforzi di sottoporre a revisione della conferenza di pace le dure condizioni imposte alla Romania.

(L'Inghilterra non smentisce se stessa; è ricca di promesse; ora dice di voler sottoporre a revisione la pace colla Romania, e con ciò questa è saldata. Dopo aver lanciato un popolo contro l'altro, dopo aver fatto rompere la fede ai romeni e averli ridotti alle strette, ora per ringraziamento finale, stacca una cambiale a scadenza indeterminata colla promessa di pagarla in una futura conferenza della pace. *N. d. R.)*

L'Intesa e la pace colla Russia.

Eccitazione ed ira mal repressa dimostra tutta la stampa dell'Intesa per la conclusione della pace della Russia colle potenze centrali. Essa grida al tradimento e definisce la pace inaccettabile, e dichiara che lo «stupido trattato» verrà poi mandato a rotoli nella conclusione definitiva della pace, alla quale sarà interessato tutto il mondo e non una sola dinastia.

Intanto — dice questa stampa — chi dovrà pagare il fio del tradimento sarà quello stesso Governo massimalista che si è così vilmente venduto ai sicari dello straniero. **Esso dovrà essere senza altro sbalzato, e a ciò dovranno rivolgersi gli sforzi dell'Intesa, poichè è ingiusto che un popolo si lasci sgovernare a tal segno da conculcare tutti i suoi più santi diritti, da spegnere tutte le sue aspirazioni, i suoi generosi aneliti. Non basta il passo intrapreso dal Giappone: esso non è bastante a punire la protervia, a cancellare la nera macchia del tradimento.**

Da tutti i commenti della stampa francese traspira insomma un livore, una stizza una rabbia feroce, impotente. La stampa francese sembra abbia ricevuto la parola d'ordine di montare al più alto grado possibile l'opinione pubblica contro la Russia, e da questa marea di odio montante possiamo dedurre che l'Intesa non sarebbe ora aliena dal fare una dichiarazione di guerra alla Russia, per punirla della perfidia e del tradimento fattole col conchiudere una pace separata con le Potenze centrali.

La ratifica della pace.

BERNA, 14. Il sowjet di Mosca ha ratificato con grandissima maggioranza il trattato di pace della Russia colle potenze centrali.

Su 195 sowjets russi finora 120 telegrafarono per la ratifica.

I nuovi confini della Russia.

VIENNA, 13. La linea di cui si fa menzione nell'articolo III del trattato di pace con la Russia e che divide i territori che di qui innanzi non saranno più soggetti alla Russia, corre da settentrione verso mezzogiorno toccando i seguenti limiti: Grande Sonda (le isole di questo nome restano ad occidente, Jespar (a nord di Riga), Hintzenberg, Oger Galle, sponda meridionale della Düna fino a Druja; la linea corre poi ad occidente a ritroso fino all'estrema punta settentrionale del lago di Drysviaty, Visdy (a mattina di Svenzyanj) confluenza del torrente Gavia nel Njemen, foce della Sciara, Zelva, Rozang, Pruzany, Kamieneic-Litovski, Visoko-Litovski, Mjelniki, Czernaki.

Il trattato complementare di pace tedesco-russo.

BERLINO, 13. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* pubblica il testo del trattato complementare tedesco-russo, il quale è composto di dieci capitoli che trattano: 1. Ripresa delle relazioni diplomatiche e consolari. 2. Ripristinamento dei trattati di Stato. 3. Ripristinamento del diritto privato. 4. Indennità per danni civili. 5. Scambio dei prigionieri e degli internati civili. 6. Provvedimenti per i rimpatriati. 7. Amnistia. 8. Trattamento delle navi e dei loro carichi caduti in possesso del nemico. 9. Organizzazione dell'arcipelago di Spitzbergen. 10. Disposizioni finali.

Nuove complicazioni in Russia.

BERLINO, 13. Si ha da fonte inglese che la città di Mosca si troverebbe ora in mano degli anarchici, contro i quali i bolsceviki devono aspramente combattere. E' dubbio se alle truppe di Pietroburgo riuscirà di raggiungere Mosca.

A Pietroburgo si rinnovano i combattimenti contro la Guardia rossa. A Mosca si attende una controrivoluzione nel cui programma sta anche il riconoscimento della pace. Si parla del granduca Michele quale futuro règgente.

E' stata costituita una Guardia nera che va sempre più allargandosi e che tende alla ricostituzione della monarchia.

Una pace colla Serbia?

BERLINO, 13. Un uomo di Stato balcanico dichiarò ad un corrispondente della *Tageszeitung* che in brevissimo tempo e nonostante tutte le smentite che si potessero pubblicare, nei Balcani si avrà una pace generale.

Wilson contro il Giappone.

CRISTIANIA, 13. Il corrispondente londinese del *Tidends Tegn* annunzia che il presidente Wilson non approva l'imminente occupazione della Siberia orientale da parte del Giappone. Si dice che Wilson non concederà quest'approvazione senza un'assicurazione da parte giapponese che possa calmare il popolo russo dimostrando che l'impero del sol nascente combatte per gli stessi ideali per i quali si sagrifica l'America.

La Cina appoggia la politica americana.

L'*Echo de Paris* dice che l'*errore politico* di non far intervenire il Giappone *non va addebitato al Governo francese*. Le obbiezioni vengono da *altre capitali*. Gli uni non vogliono creare precedenti circa prese di possesso da parte dei giapponesi; altri non vogliono rischiare di perdere i loro clienti nell'Estremo Oriente; altri ancora *non vogliono screditare nell'India il regno dell'uomo bianco.*

«Ma il Giappone — dice il giornale — marcerà con noi o senza di noi. Non può ignorare i suoi interessi essenziali. Entriamo in una nuova fase della guerra trasformata ormai in un vero fenomeno cosmico. Mentre l'America entra in linea presso le Nazioni occidentali, *il posto del Giappone è segnato sulle rovine della Russia.*

DALL'INGHILTERRA
Lord Lansdowne
sulla possibilità di trattative.

L'AJA, 13. Il *Daily Telegraph* pubblicò una lettera di Lord Lansdowne nella quale egli esprime la persuasione che il discorso del cancelliere conte Hertling significa un notevole passo nello scambio di idee. Il discorso contiene: nel I. punto, il manifesto e chiaro desiderio che i rappresentanti responsabili delle Potenze belligeranti vogliano aderire a una discussione, nel II. punto, il conte Hertling si dichiara d'accordo che una pace generale venga discussa in base ai quattro principi del presidente Wilson, al III. punto si assicura che il cancelliere saluta con gioia un imparziale tribunale arbitrale, dichiara di essere disposto a prendervi parte e IV. nel discorso si rileva che la Germania non pensa affatto a trattenersi il Belgio nè ad annetterlo all'Impero tedesco.

Lord Lansdowne dice di non comprendere perchè sia inutile proseguire lo scambio di opinioni oppure di farle passare persino a una più intima pertrattazione e accenna al fatto che esisterebbe una base per l'accordo riguardo ai quattro principii concernenti un tribunale internazionale e secondo suo parere anche riguardo al Belgio. Molto maggiori si farebbero le difficoltà se si pretendesse lo smembramento di una

potenza per assegnare la rispettiva parte ad altre potenze.

Tali difficoltà risultano dalle pretese della Francia sull'Alsazia-Lorena e dalle pretese dell'Italia sulle terre appartenenti all'Austria e inoltre dalle aspirazioni inglesi all'annessione di certe parti della Turchia.

Lansdowne crede sia inevitabile che questi ultimi problemi siano trattati nel Congresso della pace, che, come dice Lloyd George, sarà tenuto al termine della guerra. In chiusa Lansdowne dichiarò che anche il problema delle colonie tedesche, secondo l'opinione di Lloyd George, presenterebbe speciali difficoltà e che dovrebbe rimanere riservato a tale congresso. Tali vertenze non si possono regolare, fino a tanto che la guerra è ancora in corso.

Le mortalità dei fanciulli in Inghilterra.

John Galsworthy il noto scrittore drammatico che sceglie per i suoi drammi di preferenza soggetti sociali si preoccupa ora della mortalità dei bambini che in Inghilterra raggiunge cifre spaventose.

A quanto egli crede, questo fenomeno non cesserà per un gran tempo e le lacune non verranno riempite da nascite più numerose. La propaganda in favore delle nascite riescirà forse nei primissimi anni dopo la guerra a dare qualche risultato, ma coll'andar del tempo anche il fervore della propaganda si rallenterà. Galsworthy crede fermamente che in tutti gli stati europei le nascite andranno scemando.

Degli 800.000 fanciulli vivi che nascono ogni anno in Inghilterra, 90.000 muoiono nei primi mesi. E' vero che le madri allattanti non hanno le cure che dovrebbero avere dei loro piccini.

Lo stato non fa nulla per migliorare la condizione delle partorienti. Le conseguenze sono malattie che le rendono inabili al loro ufficio e che non permettono loro di nutrire sufficientemente i loro figli. Con ciò si spiega il fatto che di 100 fanciulli 10 sono deboli, 30 miopi e 80 hanno denti guasti. Lo scrittore dà la colpa di queste tristi condizioni allo stato che lascia andare le cose alla deriva senza cercare di porvi riparo. Secondo lui bisognerebbe provvedervi erigendo asili per le partorienti come si hanno già da lungo in America.

Solo così si potrebbe riuscire a combattere con successo la mortalità dei fanciulli che è questione vitale d'ogni stato.

Il presidente del senato finlandese a Berlino.

BERLINO, 12. Stando ai giornali berlinesi, il presidente del senato finlandese Svinhufvud giunse ieri a Berlino dopo una fuga piena di avventure. In proposito la *Vossische Zeitung* apprende che Svinhufvud era riuscito con altre persone a sfuggire alla sorveglianza della Guardia rossa di Helsingsfors nascondendosi su una nave russa. Quando questa fu in alto mare, i fuggiaschi lasciarono il loro nascondiglio e forzarono l'equipaggio a prender rotta per Reval, dove giunsero felicemente. Da Reval essi si recarono a Berlino.

Il Papa sulla guerra e sul patriottismo.

Un giornalista americano — Edoardo Marshall — espone le impressioni riportate da una udienza concessagli da Benedetto XV. «Il Papa — scrive egli — espresse durante il suo colloquio il più vivo desiderio per il ripristinamento della giustizia e dell'amore fraterno sulla terra. E' sperabile, dice il Papa, che dopo la terribile catastrofe di questa guerra l'umanità intiera sentirà il bisogno di aprire le braccia a questo slancio di amore vicendevole della giustizia. La guerra ha portato gli uomini alla necessità di sacrificarsi per un ideale; e sarebbe questo un risultato confortante, se fosse privo di egoismo.

La guerra, con le sue vittime e coi suoi enormi sacrifici, ha dimostrato a chiunque abbia buon senso che se l'umanità è in grado di sviluppare un'energia sovrumana per sostenersi con le armi in pugno, pari valore dovrebbe mostrare in avvenire per mantenere nel mondo intero la pace. Le continuate sofferenze costringono l'uomo a farsi la domanda perchè debba esaurire tutte le sue forze, perchè dar sangue, vita e sostanze per la distruzione. Non sarebbe forse meglio offrire tanti tesori di cose al benessere dei propri concittadini, evitando che questi vadano in traccia della propria rovina? Riflettendo a un caso di tal natura, dice il Santo Padre, mi vedo indotto a rivolgere la mia preghiera a tutta l'umanità per ottenere da essa il suo appoggio negli sforzi che faccio, affinchè dall'eccidio e dalle rovine del mondo si desti la reazione di un nuovo sentimento umano e fraterno, il quale solo sarà idoneo a condurre ogni singolo individuo, e tutti i popoli ancora, ai principii della rettitudine e al grande avvenire della pace universale.

Il Santo Padre esprime tutta la sua simpatia e la sua ammirazione verso coloro che sono pronti a fare i più alti sacrifici per il proprio paese, qualunque esso sia. In pari tempo, conclude egli, è mio dovere di pregarli a considerare che il vero patriottismo deve essere fondato sulla legge divina, e che nessun uomo può servire lealmente alla sua patria, se in primo luogo non serve lealmente alla sua coscienza e alla legge di Dio.

Il Papa e il Cancelliere.

L'*Osservatore Romano* constata che fra le idee del Papa e quelle del cancelliere, in quanto concernono il desiderio di uno scambio diretto o indiretto di opinioni, esiste una perfetta armonia. Il contraccolpo militare che potrebbe avere il fallimento delle trattative non sarebbe una ragione di impedimento. Il Vaticano è anche completamente d'accordo con le dichiarazioni di Hertling in quanto esse vogliono un Belgio indipendente. L'*Osservatore Romano* si aspetta che il discorso di Hertling incontri in America la medesima approvazione, poichè il suo tenore coincide perfettamente con le massime di Wilson.

L'esercito americano in Francia.

PARIGI, 13. Il ministro della guerra degli Stati Uniti, Baker, è giunto a Parigi e fece visita a Clemenceau. Al rappresentante dell'*Havas* egli dichiarò che il suo viaggio ha lo scopo di studiare la situazione militare affinchè l'America possa fare tutti i suoi sforzi in appoggio del suo esercito che combatte in Francia a sostegno degli eserciti alleati.

La grande armata americana di prima linea sta terminando ora la sua istruzione.

NELLA MONARCHIA

Il battesimo del nuovo arciduca.

VIENNA, 14. Ieri presente l'Imperatore e gli arciduchi, fu battezzato il nuovo arciduchino, al quale fu imposto il nome di Carlo Lodovico.

NOTIZIE ITALIANE

FANATISMI

L'Italia e la Francia, guardate oggi da lontano e studiate da menti serie ed equilibrate, nelle loro estrinsecazioni esterne e negli atteggiamenti dei loro uomini politici, si presentano come paesi in preda a una acutissima nevrastenia, ad una crisi che raggiunge l'imponderabile in ogni benchè minima manifestazione.

Vediamo mutilati che, *pagati*, tengono comizi e conferenze, una letteratura spaccona e buffa che da noi è del tutto ignota, un'isterismo spaventoso contro il così detto «disfattismo» che rappresenta la malattia d'oggi, come l'interventismo e il neutralismo erano quelle di ieri, vediamo spinte le cose a quell'impossibile portato dalle crisi laboriose che precedono i grandi avvenimenti.

Fra la colluvie di opuscoli e di libercoli che girano per le mani dei felicissimi abitatori dell'agitato regno, ce n'è uno di un certo signor Nicolò Licciardello di Acireale al quale fa una prefazione di convenienza l'onor. Napoleone Colaianni. Dall'opuscoletto sforbiciamo i seguenti periodi:

«Meno per patriottica megalomania che per entusiastica costatazione della verità poggiata sulla storia e sulla geografia traggo le seguenti conclusioni, che sono delle vere leggi:

1. L'Italia, per le sue condizioni geografiche, climatiche, etniche, ha il destino di essere l'opificio della civiltà. L'Italia, pertanto, ha il primato tra le nazioni latine, come le latine hanno il primato tra le europee, sul mondo intero. Il primato d'Italia, però, non sempre è attuale, talvolta potenziale, non sempre o militare, ormai anacronistico, ma è politico scientifico o religioso. Se l'Italia, debole e inerme, contribuisse alla pace federale, oprasse il miracolo dell'unificazione europea e quindi umana, essa sarebbe anche in questo caso, la prima delle nazioni.

2. Le sorti d'Italia sono il manometro delle sorti latine, europee ed umane.

3. Roma ha il destino d'essere la capitale d'Italia, dell'Europa, del mondo intero.

Queste tre leggi sono confermate, ecc., ecc., ecc.».

Non esitiamo un minuto a dire che in Italia le patriottiche sparate trovano in questi tempi tutte le più ampie giustificazioni. Con tutto ciò ci pare che l'illustre Licciardello esageri un poco troppo, anzi tanto da parerci persino alquanto ridicolo. A meno che, intendiamoci, egli non abbia voluto giungere a queste più spiccie conclusioni: L'Italia è il centro intellettuale dell'universo; Roma è il centro intellettuale d'Italia; io, Nicolò Licciardello, sono il centro intellettuale di Roma, dunque io sono il centro del sistema planetario. Ed ecco come da Acireale può nascere un «pantanatismo», il quale finisce spesso in manicomio.

Conferenze di ministri al quartiere generale italiano.

LUGANO, 12. La *Stampa* di Torino, commentando nella sua corrispondenza romana le conferenze che i ministri italiani ora tengono al quartiere generale, rileva il fatto che queste si prolungano oltre ogni aspettativa ed hanno speciale importanza. Il prossimo consiglio dei ministri di Roma, oltre che dei risultati di queste conferenze, si occuperà anche delle trattative diplomatiche intervenute per l'intervento del Giappone in Siberia.

Di certi atti di giustizia nelle provincie „redente".

Noi non seguiamo il sistema dei giornalisti e dei propagandisti guerrafondai italiani, di raccontare storielle di atrocità commesse dai nostri nemici, raccogliendolo dalla bocca del primo venuto per poi scodellarle al pubblico come oro di coppella sui nostri giornali. Sappiamo che con tale sistema si va a scapitarne agli occhi di coloro che ragionano colla propria testa, mentre solo la serietà della prova documentata, può e deve far sì che il vero oro faccia grana alla pietra del paragone.

Il fatto che ora raccontiamo è suffragato dalle testimonianze assunte a protocollo dai capoposti di gendarmeria Giulio Gajdes, Francesco Korellic e Leopoldo Leser, presenti i testimoni oculari Stefano Gabrscek, Andrea Gregorcic, Francesco Pittamiz e Meline.

Il 4 giugno 1915 gli italiani ordinarono una radunata generale degli abitanti trovati a Smast e Kamno perchè sospetti di spionaggio e li trasportarono ad Idersko. Erano 66 di numero, sospetti cumulativamente di aver tirato delle fucilate contro i soldati italiani; mentre più tardi risultò che le fucilate erano state sparate dagli stessi soldati italiani che andavano alla caccia di pollame tentando di ucciderlo a schioppettate.

I 66 disgraziati furono, dunque, cacciati dalle case loro e scortati ad Idersko. Già sulla strada che mena a questo villaggio certo Giovanni Ruona, di 43 anni, fu diviso dagli altri, postato contro un albero e su ordine di un ufficiale fucilato. Gli italiani sapevano già prima, dalla perquisizione fattagli, che lo sventurato portava indosso 3600 corone, le quali furono poi tolte dal cadavere.

I suoi compagni furono condotti fino ad Idersko dove erano stati concentrati anche altri abitanti di Kamno e Labra. Manco dirlo, che in questo trasporto non mancarono ai disgraziati le bastonate e i colpi di calcio di fucile.

Furono poi tutti interrogati, ma l'interrogatorio, come era da immaginarsi, fu del tutto negativo; perciò essi furono schierati in due ranghi su di un prato e ogni dieci uomini ne fu scelto uno a sorte. I disgraziati cui toccò l'orrenda ed ingiusta sorte furono fucilati. Un ufficiale dirigeva l'operazione. Inutile era stata la loro ripetuta preghiera di avviare sul loro conto un'inchiesta rigorosa colla punizione dei colpevoli se ve ne fossero stati. Tutti testimoniavano con giuramento la loro innocenza; ma non furono neppure ascoltati.

Gli altri, risparmiati dalla sorte, furono esposti a dileggi, a colpi di bastone e di calcio dei fucili e trasportati a Cividale dove dimorarono due mesi. Furono poi internati in Italia. A parecchi di essi i soldati rubarono il denaro con gravi minacce.

Ecco quanto dicono i protocolli firmati da testimoni che ora sono pubblicamente noti. E che sarebbe avvenuto se i nostri nemici avessero potuto fare la loro famosa passeggiata fino a Vienna?

Dalla Provincia

UDINE

Il giudizio in affari civili. — Ad Udine venne riattivato il giudizio in affari civili per la città e per tutto il distretto colla stessa sfera d'affari che, secondo la legge italiana, spettava al Pretore in materia civile.

La giustizia civile viene amministrata in base alle leggi del paese. In materia penale resta inalterata la competenza dei giudizi militari.

Il giudizio in affari civili ha ora la sua sede presso l'i. r. Comando del distretto e della città di Udine.

Da Nogaredo di Corno.

Pensiamo al raccolto. Accade troppo spesso di veder vagare per i campi seminati a segala ed a frumento, carovane di animali abbandonati a se stessi, i quali — per mancanza di custodia — recano danni fortissimi alle tenere pianticelle che costituiscono l'unica speranza per scongiurare la fame.

Se è vero — come è verissimo, che dal pane dipende l'esistenza e che l'esistenza è la cosa più preziosa che esista al mondo — è dovere di ogni persona da bene, di pensare alla salvezza del prossimo futuro raccolto.

Per cui si raccomanda a tutti di esercitare tutta la loro influenza affinchè il prossimo raccolto non venga danneggiato.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Cozianzic Gio. Batta, S. Giovanni Manzano (Udine), ricerca la moglie con tre figli, in ottima salute, saluta e bacia. 1023

Bortolussi Giovanni e famiglia, Travesio, domanda notizie di De Marco Angelo e famiglia presso giudice Linner Pistoia. 1030

Adolfo Giuseppe, Paludea (Friuli), di ottima salute, manda saluti e baci alla moglie Augusta Lanzelotti, Venezia, S. Sacria 4802. 1031

Clarini G. Batta, Ragogna. — chiede notizie del figlio Antonio, 56 comp. Presidiaria Pinzano, nipoti Clarini Ernesto 8. Alpini 270 comp. Alfonso batt. ... brig. Volturno 20. comp. 1013

Mecchia Santa, Clauzetto — chiede notizie di Simoni Leonardo, carradore profugo. Sta bene, saluti. 1014

Sac Augusto Florit, Pignano Ragogna — chiede notizie dello zio Florit Giovanna, Luigia, Soravitto Egidio forse in Carnia Mediis Ovaro. Sta bene con la zia Antonietta. Saluti. 1015

Zanutto Giacomo, (Bon) Ragogna — chiede notizie madre Conzatti Regina profuga. A casa bene compreso famiglia di Antonio tutti uniti salutano. 1016

Sabbadello Costantino fu Daniele, Ragogna — chiede notizie figlio Giuseppe 8. fant. 291. comp. mitragliere. e Daniele prigioniero; famiglia bene, salutano. 1017

Zacomer Felicita, Ragogna — chiede notizie dei cugini Comelli Francesco, Mini Anna e figli; Toffoletti Valentino e figli, stanno bene, salutano. 1018

Sabbadello Luigi, Ragogna — chiede figli Gaetano 2. fant., 9. comp., Santo 8. alp. 154 comp., Guglielmo profugo. Saluti. 1019

D'Arienzo Giuseppe, Via Bivia 7, e Bragato Enrico Via Giovanni d'Udine, domandano notizie del maestro Mascagni Mario maresciallo Croce Rossa Italiana e del soldato Rizzi Pietro del Comando Tappa di Udine, nonchè di tutti i colleghi, stanno bene, salutano. 1032

Bozzer Antonio, Valvassone — moglie e figli tutti in casa in buona salute desiderano notizie del loro caro Anselmo mezzo giornale. 1033

Bon Ferdinando, Palmanova — col figlio Ercole ricerca la moglie e figli Jolanda e Giordano, stiamo bene, salutiamo. 1034

Teresina Piani, Passons 7 — chiede notizie e saluta caramente assieme a bambini il marito Fagnutti Alessandro già 118. fant. Saluti baci. 1035

Benedetti Angelo, Povoletto (Udine) chiede notizie della figlia Benedetti Anna con due figli Esterina e Aleardo, in famiglia bene, saluti. 1036

Crozzoli Maria, Valvassone — con figlie Domenica, Matilde, Letizia, Anna, Antonia, Giacomina tutti in salute ricercano figli Giovanni, Luigi militari italiani 1038

Libera Gross in Virgolini, via Ronchi 69, Udine, col figlio, ricerca il marito Luigi profugo, stiamo bene, risposta mezzo giornale. 1037

Pascolini Giacomo, Tavagnacco, ricerca le figlie Corinna e Letizia profughe. Stiamo tutti bene. Aspettiamo notizie, tanti saluti affettuosi. 1039

Pistor Luigi, famiglia, gode perfetta salute in Valvasone, ricerca il soldato Pistor Francesco e Giuseppe, nonchè Codeca Giuseppe e Maria. 1040

Giovanni Picotti, Cividale Rualis, ricerca notizie del figlio Giuseppe soldato alpino che trovavasi all'ospedale da campo N. 019 in Udine. Saluti. 1041

Merlino Antonio, Udine, via Bertaldia 61, ricerca i figli Antonio, Pietro, Caterina, Bianca profughi. In famiglia stiamo bene salutiamo. 1042

Buri Giuseppe, Ennio, Irene, Clizia, Palmanova, farmacia Bertossi, domandano notizia di Celso Cosmi e famiglia. Salutano e stanno bene. 1043

Famiglia Ennio Buri, Palmanova, farmacia Bertossi, desidera notizie delle famiglie Cosmi Geremia e Fantana. Stanno bene, saluti. 1044

Famiglia Ennio Buri, Palmanova, farmacia Bertossi, desidera notizie delle famiglie Cosmi Paron, Geremia e signor Alberto Fantini, Ugo Cosmi è a Rivignano col signor Attilio Parussini. Saluti. 1046

Don Eugenio Valussi, parroco di Paderno (Udine), domanda notizie della sorella Caterina Valussi-Deganis, profuga colla famiglia. Sta bene, saluta. 1045

Famiglia Buri Ennio, Palmanova, farmacia Bertossi, domanda notizie del dott. cav. Giovanni Buri e sorella. Sta bene, saluta. 1047

Irene Biasioli ved. Buri e famiglia, domandano notizie di Gabriele Biasioli con la famiglia di Udine. Stanno bene, salutano. 1049

Irene Biasioli ved. Buri e famiglia, Palmanova, domanda notizie dei signori Elvira e Luigia Biasioli di Udine. Stanno bene, salutano. 1048

Francesco Scrosoppi, Palmanova, desidera notizie della signora Caterina Steffenato in Scrosoppi, di Maria, Giovannina e della famiglia Steffenato. Io mi trovo a casa in ottimo stato. Saluti. 1050

Dorigo Maria e genitori, Manzano, tutti bene, ricercano la zia Luigia Menchini e famiglia di Tolmezzo. Risposta mezzo giornale. 1051

Dorigo Maria, Manzano, ricerca l'amica Maria Macchia di Nicolò, Tolmezzo, desiderandone risposta mezzo giornale. 1052

Todeschini Vittoria, Sabinetta, mamma e zia stanno bene, desiderano notizie di Todeschini Valentino, guardia di finanza. 1053

Brochetta Giovanni, Angela Nini, stanno bene, Marano Lagunare, ricercano Regeni Antonio, moglie, madre, Alice, sorelle, Annita, figli. 1054

Brochetta Giovanni, Angela, Marano Lagunare, ricercano Brochetta Giuseppe, Tirza, Amedeo Aurelio, Maria, Dosolina. Stanno bene. 1055

Corso Gottardo, Marano Lagunare, ricerca Corso Raimondo, Vitta Antonio, Delfino Orlando. Sta bene, saluta. 1056

Armida Costantini, Manzano. Sta bene assieme a madre e bambine. Desidera notizie di sposo e babbo. Risposta possibilmente mezzo giornale. 1057

Famiglie Dalla Longa Giovanni e **Scipione** da Valdobbiadene ora a Sacile, cercano i figli Bortolo, Pietro 7. alpini e Presdecimo 50. fanteria. Saluti. 1065

Culotti Clementa, S. Tomaso. Desidera sapere del marito Taboga Valentino milizia territoriale, Sacile, e figlia Antonietta profuga in Calvi Umbria. 1066

Culotti Adele, S. Tommaso, chiede del marito Davide Culotti 980. comp. mitr. Fiat, 14. gruppo alpini. Unita a bambini, bene. Saluti. 1067

Domenica Piuzzi, Milano, chiede notizie del sottotenente Piuzzi Ulpiano scuola bombardieri antiaerea. Uniti tua moglie stiamo bene, saluti. 1068

Culotti Ruis, S. Tommaso, chiede del soldato Celso Culotti 168. batteria bomb. 8. raggruppamento 3. corpo d'armata. Tutti bene, scrivi, saluti. 1069

Erminia Sct, Marano, chiede informazioni del fidanzato Vittorio Zanetti soldato 11. telegrafisti 5. corpo d'armata. Sto bene, saluti, baci, rispondi possibilmente. 1070

Bassutti Vincenzo, Castelnuovo Friuli, desidera notizie del figlio Vincenzo 10. squadra forni Weiss. Famiglia tutta bene, salutiamo caramente. 1071

Bortoli Domenico, Castelnuovo Friuli, chiede notizie dei figli Gio. Batta 8. alpini e Pietro direzione lavori 12. corpo d'armata. Noi bene saluti. 1072

Cozzi Giovanni, Castelnuovo Friuli, chiede dei figli Antonio e tenente Pietro. In famiglia stiamo bene tutti. Saluti. 1073

Del Frari Aldo, Castelnuovo Friuli, desidera notizie del padre Gio. Batta, della madre Benvenuta e sorelle Amalia, Ester, Lidia profughi. 1074

Frezza Benvenuto, Castelnuovo Friuli, desidera notizie del figlio Luigi 262. fant. In famiglia tutti bene. Saluti. 1075

Muzzatti Antonio, Castelnuovo Friuli, desidera notizie del figlio Giovanni soldato italiano. La famiglia bene, saluta. 1076

Rossi Maddalena, Venaria Castelnuovo, Friuli, desidera notizie del marito Pietro 55. fant. In famiglia tutti bene, saluti. 1077

Sac. Tossan Don Agostino, Castelnuovo, Friuli, desidera notizie del fratello Angelo portaferiti. Sta bene, saluta. 1078

Sac. Tassan Don Agostino, Castelnuovo, chiede notizie di Tassan Augusta con figli e sorella Lucrezia, Marsure (Aviano). Saluti. 1079

Titolo Pietro, Castelnuovo Friuli, chiede del figlio Mons. Gio. Batta arciprete Portogruaro profugo, Famiglia sta bene. 1080

Famiglia Faccinetto, ricerca soldato Faccinetto Antonio 9. fant. 81 cmp. zappatori. Tutti bene, attendono notizie. 1081

Famiglia Moroso Gio. Batta, S. Daniele Friuli, chiede notizie del soldato Ufordo Gregorio Ospitale 29 Settembre 6. comp. sanità. Stiamo bene a Pordenone. 1082

Tomasini Luigi, Pignano Ragogna, chiede del soldato Tomasini Guido 1. alpini 38. comp. batt. Mercator. 1083

Buttazzoni Maria, San Pietro Ragogna, chiede notizie del soldato Buttazzoni Alfonso 2. granatieri. Ospedale mutilati, Parma, e fratello Giuseppe. 1084

Rosa Quai, S. Daniele Friuli, desidera notizie del marito Domenico Canonica di Adda Stabilimento Spadaccini (Bergamo), saluti. 1085

Natolini Luigi, S. Daniele Friuli, ricerca Natolini Orsola profuga. Tutti bene, Salutano. 1086

Famiglia Turissini, S. Daniele Friuli, ricerca Turissini Angelo, via Cantarane 1, presso Palmonari, Bologna, e Giuseppe. Stiamo bene, salutiamo. 1087

Famiglia Fioreani Angelo, San Daniele Friuli, ricerca soldato Fioreani Luigi armi sussidiarie protezione 3. armata. Stiamo bene, salutiamo. 1088

Famiglia Nussi Angelina, chiede notizie dei profughi Nussi Giuseppe e figlio Ernesto. Tutti bene, saluti. 1089

Marcuzzi Maria, S. Pietro Ragogna, domanda di Marcuzzi Augusto 79. fant. comp. deposito Verona. 1090

Famiglia Persello Maria, Carpacco, ricerca soldato Persello Giovanni 592. centuria 12. divisione 5. genio, e eguale Clemente Riggini. 1091

Mardero Angelo, S. Daniele Friuli, ricerca il soldato Mardero Dante 2. granatieri 3. comp. Stiamo bene, salutiamo. 1092

Famiglia Contardo Anastasia, Villanova S. Daniele Friuli, ricerca Contardo Pietro prigioniero. Stiamo bene, salutiamo, scrivi al giornale. 1093

Famiglia Di Stefano Giovanni, Carpacco, ricerca soldato Di Stefano Enrico 5. genio minatori motoristi 7. gruppo, Torino. Tutti bene. 1094

Famiglia Casasola Rosa, San Daniele Friuli, ricerca soldato Casasola Ferruccio 5. genio minatori 11. compagnia 1. plotone e fratelli Luigi e Gino. Stiamo bene tutti, attendiamo vostre nuove. 1095

Elisa e Benvenuta Rosa-Castaldo di Maniago, via Colle 502 (Udine), ricercano Giovanni, Agostino e Maria Rosa-Castaldo, salutandoli. 1128

Famiglia di Bortolo Mel, Maniago, tutti bene, cercano notizie dei figli Santo, Mario e Angelo, via S. Stefano N. .., Bologna. 1129

Famiglia Beltrame Francesco, Manzano, chiede notizie dei famigliari Luigi 10. sussistenza panettieri; Francesco 19. sussistenza; Enrico 60. sezione panettieri; Giovanni artiglieria montagna; Guerrino 135. fant. A casa tutti bene, mandano baci e saluti. 1154

Zanuttini Giuseppina, Manzano, chiede notizie del sergente Beltrame Francesco 2. alpini e del soldato Zanuttini Enrico 9. fortezza. A casa tutti bene, mandano saluti e baci. 1155

Famiglia Cabbai, Manzano, chiede notizie di Cabbai Emilio e Giovanni 15. cavalleria appiedata, e Giuseppe 46 fant. reparto salmeria. Siamo tutti a casa godendo ottima salute. Attendiamo risposta a mezzo giornale. 1156

Di Giacinto Italia, Ragogna, domanda notizie dei figli Struzzo Gino 872 comp. brigata Bergamo, Amedeo 153. fant., Carlo 3. genio telegrafisti, Caneta Sergio 9. alpini. Noi in famiglia si sta tutti bene e desideriamo con ansia care nuove. Saluti. 698

Famiglia Mauro Amalia, Maniago, chiede dei figli Angelo, Luigi, Giovanni Mauro via Francesco Ferruccio 11, Milano. Saluta, sta bene. 1136

Felicita Zuccolin e famiglia, in salute, ricercano il figlio Giovanni, cognato Francesco, fratello Giuseppe Tolusso. Saluti da tutta la famiglia. 113[illegible]

Famiglia Zuccolin Pietro, ricerca il figlio Angelo Zuccolin. Tutti sani, mandano saluti. Chi sapesse qualchecosa, scriva a mezzo giornale. 113[illegible]

Amabile De Cesti, Emma, Maria Mion De Marco, chiedono notizie dei mariti Alfredo, Marcello, Riccardo, stiamo bene saluti. 113[illegible]

Bonserio Maria, Maniago, in salute, chiede notizie del marito 9. comp. mitragliere Pontanone, Brescia, e Raffaele Muzzoli, Nisio, Ravenna, saluti. 113[illegible]

Famiglia Rosa Pietro, trovasi Maniago tutti in salute, chiedono notizie dei figli Rosina, Celeste, Beltrame, via Ribaldi 15 Milano. 11[illegible]

Iole De Roia, Maniago, in salute, chiede notizie del marito Carlo 22. batt. d'assedio 24. raggruppamento: del fratello Ugo Candotti. 11[illegible]

Fratelli Piccolo, Buia, chiedono notizie dei fratelli e sorelle che trovansi Officine Breda, Sesto S. Giovanni, Milano. Salutano baci. 11[illegible]

Fratelli Piccolo, Buia, chiedono notizie della moglie Virginia Piccolo Bortolin, nipote Maria, Anita, Carmela e parenti, presumesi Treviso. Stanno bene, salutano. 113[illegible]

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI